

parte : 5 non sinceri, 6 di no, 24 dil Trivixan, et questa andò zoso ; 76 di Savi, 100 dil Donado ; *iterum* : 4 non sinceri, 95 di Savi, 112 dil Donado et questa fu presa.

Fu sagramentà il Conseio a banco a banco di le lettere sopradite lette et di la deliberation fata.

Fo mandato da l' orator cesareo Daniel di Lodovici secretario a comunicarli quanto havemo auto di Constantinopoli, il qual pregò la Signoria spazasse a Roma et lui in questa sera spazerà a Ratisbona.

In questo zorno fo menà a la riva dil ponte di la Paia uno bregantin et una fregata, è armata per li proveditori sora l' armar, et va a trovar il general. *Item*, fo expedito li danari per li sora-comiti di Dalmatia manca, *videlicet*

A dì 15, sabado, fo San Vido. Nel qual zorno si fa procession, et il Serenissimo fa pasto et ha voluto far di pesse, iusta il suo solito, bellissimo. Vene in chiesa vestito d' oro soto manto raso paonazo col bavaro et la bareta di ganzante d' oro, con li oratori imperador, Franza, Milan et Ferara, lo episcopo di Traù *olim* di Scardona, quel di Veia et quel di Puola. Eravi *etiam* di sotto li censori che va a disnar con Soa Serenità, domino Mathio avogaro dotor et cavalier zentilhomo nostro et citadin di Brexa qual è qui per consulto di quelli è sopra li Statuti. *Item*, fono 40 Criminali et li savi ai Ordeni, et 4 parenti dil Serenissimo zoveni. Portò la spada sier Francesco Bernardo va capitano a Famagosta, in damaschin cremexin, suo compagno sier Polo Trivixan *da santa Maria Mater Domini*, in veludo cremexin, et qui stete fin passò la procession, poi Soa Serenità montò in li piati a la riva di palazzo per non poter caminar tanto et andoe a udir messa a San Vido, poi ritornò al pranso, qual fu bellissimo di pessi, et poi pranso fato balar alcune pute benissimo, et poi recitata una comedia over egloga pastoral con soni et canti etc.

In questo zorno, a hore 20 in caxa di sier Marco Morexini el dotor et fradelli a San Marzilian fato una loza sora l' orto fo recitata una comedia latina, molto polita, per alcuni scolari zoveni fioli de sier Giacomo Gradenigo qu. sier Gabriel, di sier Filippo Donado, di sier Thomà Michiel qu. sier Piero et di sier Francesco Lippomano, et uno di sier Bartolomio Morexini, che tutti feno benissimo. Zoè prima vene la temerità, poi Momos, poi la virtù che se lamentava, poi la fortuna, poi Mercurio et *demum*

Jove che feno far la paxe insieme, poi veneno le 3 parche Cleto, Antropos et Lachesis a filar la vita con soni et canti intermedii, et, compita, fu portata una bella colatione di calisoni, pignocà, confeti, fugazine bozoladi, storti, frute et vini in assà numero ; vi era monsignor di Garzoni, cavalieri, dotori, sier Antonio Mozenigo procurator, tutti tre li Avogadori, molti di Pregadi tra li quali io Marin Sanudo et altri assai doti et virtuosi.

A dì 16, la matina. Fo *lettere di Corfù, dil proveditor di l' armada, di et da Milan di l' orator nostro, di*

Et volendo la Signoria mandar per l' orator cesareo per dirli la risposta presa in Senato, sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma, la suspese, dicendo doman in Pregadi vol revocarla.

Fo dito le fuste haver fato dano sora el Sasno ad alcune marciliane, ma non fu vero.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non vene il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Donado el consier, in zambeloto negro et becheto di veludo cremexin, et cussi el canzelier grandò havia becheto de veludo cremexin.

Fu posto, per li Consieri, una gratia di un poter' uomo si vol apresenter a le prexon. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, havendosi a introdur una sententia dil locotenente, a la Quarantia nuova, in favor di sier Hironimo Girardo et nepoti contra l' abatia di Mozo, et per li cazadi azio l' habbi il numero li sia dà l' altra Quarantia Civil vecchia, apresso quando le si scontrerano. Balaolà do volte, fu poi presa. Ave : 1080, 117, 0. *Iterum* : 1140, 118, 1.

Fu fato 10 voxe, tra le qual castelan di la Saranesca di Padoa sier Domenego Cocho el XL Zivil qu. sier Piero, tolto sier Antonio Barbaro fo podestà a Brexa per danari, et non passò.

Di Napoli di Romania, vene lettere dil bailo, di Scrive la morte di sier Zuan Alvise Salamon di sier Filippo era consier de li, a chi Dio li perdoni. Il sumario di le lettere scriverò poi.

A dì 17. La matina, se intese come la nave di sier Filippo et Simon Lion di botte la qual andava in Cipro, havendo discargà li fanti l' havea suso et l' artellarie et monition in Candia, di ritorno . . . sora Cao Salomon, havendo visto 3 fuste di corsari, hessendo quella a . . . li homeni di la nave montono in batello et fugirono in terra, et le fuste veneno a lui, salpò, et quella remurchiarano via, la qual per esser voda si tien la lasserano. E questo seguite a di